

“È un complotto per Marchini primarie o andiamo da soli”

Giorgia Meloni. La leader di Fdl: “Sabotate le nostre proposte c’è chi vuole un nuovo Nazareno”

TUTTO IN DISCUSSIONE Nessun candidato è scontato, nemmeno a Milano, la coalizione adesso rischia di saltare

SELEZIONE OVUNQUE Ben vengano le primarie, ma vere, con banchetti. E non solo a Roma ma in tutte le grandi città

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Noi ci fermiamo qui. Il candidato di Fratelli d'Italia a Roma, per quanto ci riguarda, è Fabio Rampelli. La sensazione è che qualcuno abbia voluto sabotare tutte le opzioni che avevamo proposto, con l'evidente obiettivo di tornare alla candidatura di Alfio Marchini per noi inaccettabile. Se ne facciano una ragione. Gli alleati però considerino che se la compattezza della coalizione salta in una città, non è detto che tenga nelle altre. Berlusconi si guardi intorno: c'è chi sta lavorando anche nel suo partito per minare un accordo tra noi e riportarlo al patto del Nazareno. Per fare gli interessi di Renzi e quelli personali di qualcuno. Ma quegli interessi non hanno mai coinciso con il successo del centrodestra». Tardo pomeriggio, nel suo studio di Montecitorio, camicia bianca, Tricolore alle spalle, Giorgia Meloni (in gravidanza da alcune settimane) è un fiume in piena. La “sua” Rita Dalla Chiesa ha appena dato forfait dopo i veti di Salvini, le ironie di Gasparri, il gelo di Fi.

Partiamo dall'unica certezza: Parisi sarà il candidato a Milano.

«Alt. Ottimo nome, ma a questo punto per noi nessun candidato è scontato finché non avremo il quadro generale. Al vertice di lunedì eravamo d'accordo a ufficializzare tutti i nomi insieme».

E a Roma? Salvini ha fatto sal-

tare la sua candidata e il vertice di ieri sera. Lei come era arrivata alla Dalla Chiesa?

«Fin dall'inizio abbiamo lavorato alla ricerca di un candidato vincente, unitario, in grado di restituire a Roma la dignità perduta, escludendo i nomi divisivi alla Marchini, per intenderci. Abbiamo dato la nostra disponibilità anche su Bertolaso. Essendo il primo partito del centrodestra nella Capitale sappiamo di doverci assumere una responsabilità».

E pensa che Rita Dalla Chiesa fosse il nome giusto?

«Sarebbe stata una candidatura imbattibile. Proprio per questo è stata fatta oggetto di ironie e dileggiamenti».

Possibile che Salvini non sapesse?

«Non scherziamo. Ne avevamo parlato al pranzo di lunedì ad Arcore. Detto questo, non è che io ho fatto saltare i vertici a tre quando la Lega ha schierato Lucia Borgonzoni a Bologna...».

Le diranno: anziché porre altri veti, la Meloni si candidi.

«Io mi candido pure col pancione, a patto che lo facciano anche Salvini a Milano e la Carfagna a Napoli, in un quadro di rilancio del centrodestra a partire dai sindaci delle grandi città. Ho sentito anche in queste ore rilanciare il mio nome. Extrema ratio, certo, ma ci vuole coraggio a non prendere in considerazione quanto possa essere gravoso un finale di campagna elettorale al settimo mese di gravidanza».

Salvini ora dice: si facciano le primarie, decidano i romani.

«E finalmente! Le chiediamo da tempo. Ma non quelle che vorrebbe Marchini, all'americana, riunendo un gruppetto di delegati che acclamino lui. Quelle le faccia in Texas, qui si fanno con i banchetti, dalle periferie al centro. Primarie vere, non solo a Roma ma in tutte le grandi città».

Ma a questo punto perché non si rassegna a Marchini, che piace tanto a Berlusconi e Salvini?

«Perché è un perdente. Come confermano tutti i sondaggi: non arriverebbe nemmeno al ballottaggio. Perché i suoi pochi voti non si sommano a quelli del centrodestra, anzi si elidono a vicenda. Per il semplice principio per cui non si sommano le mele con le pere. E poi non ci possono chiedere di portare acqua al mulino di Renzi e dei poteri forti».

Come ne verrete fuori?

«Adesso attendiamo che siano gli altri a dircelo. Ok alle primarie ovunque, oppure noi un candidato lo abbiamo».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

